

«No al Cinformi solo per i trentini»

Sindacati: per l'occupazione si potenzi l'Agenzia del Lavoro, senza fare duplicati



Richiamo dei sindacati alla giunta

► TRENTO

«Potenziare i centri per l'impiego aumentandone la dotazione di risorse umane e la professionalità è una priorità che il sindacato sostiene da anni. Quindi ben venga se la nuova giunta provinciale decide di muoversi in questa direzione, a vantaggio di tutti coloro che devono inserirsi sul mercato del lavoro, senza creare inutili duplicazioni e valorizzando, invece, la regia di Agenzia del Lavoro». Così i segretari generali Franco Ianesselli (Cgil), Lorenzo Pomini (Cisl) e Walter Alotti (Uil) che bocciano coralmemente o l'idea di destinare il Cinformi a so-

stegno dei soli trentini. E che spiegano: «Che si decida di destinare il Cinformi, rovesciandone gli obiettivi, all'inserimento lavorativo dei soli trentini è una proposta surreale e discriminatoria. Perché escluderebbe gli immigrati dalle politiche del lavoro. Si dimentica inoltre che gli stranieri non sono solo i richiedenti asilo, ci sono migliaia e migliaia di lavoratori, ci sono molti immigrati di seconda generazione che vivono da anni sul nostro territorio e che sono parte della nostra comunità. Senza mai dimenticare che sono le nostre imprese e le nostre famiglie ad avere bisogno di lavoratori e lavoratrici immigrate. In

tutti questi anni chi avrebbe raccolto mele e uva senza gli immigrati? Chi avrebbe seguito i nostri anziani non autosufficienti o malati soli in casa senza le badanti straniere? Pensare di migliorare le condizioni di vita dei trentini sfacciando azioni virtuose di integrazione e convivenza è miope e controproducente. Serve invece una rete qualificata di servizi in grado di fornire risposte efficaci ai molteplici bisogni di tutta la comunità di persone che vive sul nostro territorio. Per quanto ci riguarda il Cinformi fino a questo punto ha dimostrato di dare il suo importante "pezzo di contributo"».

Residenza Fersina, la Croce Rossa dice «no»

L'associazione declina l'invito della Provincia. La Cgil: «Situazione paradossale». Segnana: trattative in corso

TRENTO La Croce Rossa dice no: l'associazione di promozione sociale non gestirà, dal primo febbraio, la residenza Fersina. «Siamo in un situazione paradossale» tuona il segretario generale della Fp Cgil Luigi Diaspro, che punta l'attenzione sugli oltre dieci lavoratori della cooperativa Kaleidoscopio, oggi impegnati nella struttura di Trento sud, destinati a rimanere senza lavoro dal prossimo mese.

È proprio il sindacato — che già nei giorni scorsi aveva espresso più di una preoccupazione — a ricostruire la vicenda. In sostanza la Provincia, in questi giorni, «ha chiesto la disponibilità a Croce Rossa italiana di subentrare con affidamento diretto nella gestione dei servizi» alla residenza Fersina. Una strada già nell'aria: dopo l'annuncio del governatore Maurizio Fugatti di voler tagliare i servizi per l'accoglienza agli stranieri, si era parlato di un subentro dell'associazione per la gestione della struttura cittadina. Con l'ipotesi alternativa di un nuovo bando di gara.

Nella richiesta all'associazione però, sottolinea la Cgil, «la Provincia fa marcia indietro rispetto a quanto stabilito il 21 dicembre e dà a Croce Rossa carta bianca sulla scelta delle clausole sociali da applicare per il personale». «Nonostante questo — è il commento di Diaspro — l'associazione ha declinato comunque l'invito». Il motivo, secondo il sindacato, è evidente: Croce Rossa avrebbe dovuto assumere tutto il personale di Kaleidoscopio o «scegliere di avviare una concertazione preventiva con i sindacati» per individuare quali figure mantenere. «Peccato — osserva il segretario Fp Cgil — che per questa seconda opzione non ci siano i tempi tecnici previsti dalla norma. Dunque, la situazione è bloccata». Di più: «Siamo nel caos: non è chiaro in questo momento cosa voglia fare la Provincia. L'unica certezza è che il primo febbraio i lavoratori resteranno inoccupati». I primi, ricorda Diaspro, dei 140 a rischio del sistema dell'accoglienza in Trentino.

«Evidentemente — va oltre il segretario — a nulla sono valsi i nostri inviti a Piazza



Dante per gestire questa delicatissima fase con tutti i tempi necessari, cercando di tutelare i lavoratori e le persone che godono dei servizi. Evidentemente, invece, per Piaz-

za Dante era più importante fare in fretta, per dimostrare zelo ed efficienza in questa partita dello smantellamento del sistema di accoglienza trentino. Una scelta politica

che creerà solo maggiore insicurezza nella nostra comunità, che continuerà ad alimentare rancore al solo scopo di incassare consenso».

E a esprimere preoccupazione è anche Lamberto Avanzo, segretario generale della Fisascat Cisl. «Sollecitiamo la giunta provinciale — scrive il sindacalista in una nota — a chiarire la situazione alle parti interessate, comprese le organizzazioni sindacali in rappresentanza dei lavoratori». Avanzo si dice «disponibile fin da subito a un incontro urgente di approfondimento nel quale vengano poste le basi per la prosecuzione del servizio in proroga con l'attuale gestione, nell'attesa di definire un percorso a garanzia del personale».

«Non siamo degli sprovveduti» è la risposta dell'assessore provinciale Stefania Segnana. Che assicura: «Siamo al lavoro: ci eravamo attrezzati in caso di una risposta negativa di Croce Rossa. Attualmen-

te c'è in atto una trattativa riservata per la gestione della residenza Fersina». Poi precisa: «Non abbiamo intenzione di lasciare scoperta la gestione. Si sta lavorando per sistemare la questione in vista dell'individuazione di una soluzione definitiva».

Intanto i sindacati intervengono anche sull'ipotesi, lanciata dal presidente della Provincia Maurizio Fugatti, di destinare il Cinformi al solo sostegno dei trentini. «Il Trentino — scrivono Franco Ianeselli (Cgil), Lorenzo Pominini (Cisl) e Walter Alotti (Uil) — ha bisogno di potenziare i servizi per l'impiego. Ma a vantaggio di tutti». «Che si decida di destinare il Cinformi, rovesciandone gli obiettivi, all'inserimento lavorativo dei soli trentini — concludono — è una proposta surreale e discriminatoria. Perché escluderebbe gli immigrati dalle politiche del lavoro».

Marika Giovannini
© RIPRODUZIONE RISERVATA